

Marialuisa Santonicola

ANGELI VIOLATI


Editrice | UNI Service

Marialuisa Santonicola, *Angeli violati*
Copyright © 2011 Editrice UNI Service
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: marzo 2011 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-670-7

In copertina: *Angelo con le ali spezzate*, M. Santonicola

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

alla memoria di mio zio Pasquale

SOMMARIO

- 11 Introduzione
- 15 Primo capitolo
- 47 Secondo capitolo
- 57 Terzo capitolo
- 75 Quarto capitolo
- 97 Quinto capitolo
- 109 Sesto capitolo
- 147 Settimo capitolo

ANGELI VIOLATI

INTRODUZIONE

Il racconto iniziato nella primavera del 2010, è stato un lavoro duro e difficile, e molto combattuto.

L'intento è quello di dare al testo un rilievo esistenzialista.

Se intendiamo l'esistenzialismo come un percorso che pensa alla vita umana come verità, che implica sia un ambiente sia una soggettività, l'irresistibile voglia di vivere contrassegna i personaggi di una nota umana.

Il racconto adopera luoghi comuni che dimostrano sempre la stessa e irripetibile filosofia: gli uomini procedono sempre dal basso, ed ogni tentativo che non si appoggia ad un'esperienza sicura è puro idealismo.

Le brutture esistenziali sono note e ovunque si evidenziano i lati peggiori dell'esistenza, trascurando forse gli aspetti più belli della natura umana.

In realtà, questo aspetto è solo apparentemente evidenziato: il pessimismo esagerato, attraverso l'esasperazione, diventa nient'altro che celebrazione dell'ottimismo esistenziale.

Mi preste a specificare il filo conduttore di tutto il romanzo e la chiave di lettura, da intendersi universale, dato che ogni tipo di uomo possiede le stesse e identiche qualità fondamentali, implicite nell'essenza umana.

L'essenza non è a priori all'esistenza, ovvero l'uomo non è altro ciò che si fa.

Il progetto di uomo è ciò che si concepisce dopo l'esistenza e lo slancio alla vita lo rende umano veramente e degno della sua essenza.

Raccontare la storia di questa famiglia degli anni '20, significa portare alla luce, una comune storia dove si parla della violenza, subita dai personaggi, dovuta a condizioni storiche e ambientali, conseguenza di una fragilità di temperamento che pone le vittime in una condizione sofferta e disperata, attraverso una violenza ancora maggiore che non lascia scampo, come la guerra.

Un riferimento particolare è dato nel testo al ruolo del destino.

Accettare il proprio destino non significa vivere nel quietismo nei confronti della vita.

Qui viene contemplata e annullata la massima di Descartes e vincere le avversità con la forza interiore porta ad agire senza speranza, perché nessun Dio e nessun destino può adattare il mondo e i suoi possibili alla nostra volontà.

L'abbandono e l'angoscia non sono forse atti volti a limitarsi e a far assegnamento alla nostra volontà?

La guerra, inoltre, non dà speranze e illusioni e nel testo l'agire si connota non come speranza, ma solo come possibilità.

Combattere il destino, significa forse avere speranze e illusioni, che si combinano nell'agire, ma è pur vero che nell'agire si connota non la probabilità,

ma la possibilità e qualunque atto volto a ribellarsi al destino, è impossibile, vano e deleterio, perché l'esistenza umana non è adattabile alla volontà di chiunque e la vita prima o poi presenta sempre il suo conto finale.

Marialuisa Santonicola